

▪ **Piano terra**

Il Comune di Bastiglia nel 1977 istituisce il Museo della civiltà contadina.

Nel 2012 l'attività del museo si è interrotta a causa del sisma prima e successivamente dell'alluvione nell'anno 2014; nel 2018 furono completati i lavori di recupero architettonico ed oggi è di nuovo aperto.

La visita si apre partendo dal giardino del museo, la peculiarità di quest'ultimo è la presenza di piante autoctone. All'interno di esso possiamo trovare colture come:

- Alberi di pero;
- Filari di vite;
- Cespugli rosa canina;
- Cespuglio Biancospino;
- Alberi di salice;
- Alberi celtis.

Tutto ciò reso possibile anche grazie alla collaborazione di un botanico del luogo, che si è dedicato alla predisposizione delle differenti colture valorizzando quelle del territorio emiliano.

Una volta conclusa la visita del giardino, si entra nell'edificio, per incominciare il viaggio nella civiltà contadina pre-industrializzazione. Il percorso inizia con l'introduzione riguardante la storia del paese e dell'antico mulino di Bastiglia. Viene sottolineato che il territorio era formato da numerose vie d'acqua che consentivano al tempo il trasporto di merci e persone tra Modena e Ferrara.

Il percorso incomincia con una visione generale riguardante il paesaggio agrario presente prima della futura industrializzazione.

Viene sottolineato aspetti come l'organizzazione del lavoro e la famiglia patriarcale con particolare evidenza sul ruolo della mezzadria.

Quest'ultimo non era altro uno dei contratti più diffusi nelle campagne padane all'epoca. Al tempo i braccianti vivevano in una condizione precaria, e riuscivano a guadagnare esclusivamente nei periodi di richiesta stagionale di manodopera.

A seguire troviamo la sezione riguardante l'aratura e la semina.

I cereali rappresentavano il maggiore prodotto agricolo, l'aratro asimmetrico lo strumento fondamentale per la preparazione della terra in vista della semina autunnale.

Il traino dell'aratro era affidato ai bovini collegati a quest'ultimo tramite il giogo. La semina avveniva manualmente in tempi antichi, solo dopo la seconda metà dell'Ottocento iniziarono a essere sempre più utilizzate le seminatrici meccaniche.

La mietitura del grano richiedeva un numero elevato di persone che utilizzavano un falchetto. Per questa fase oltre alla famiglia contadina veniva richiesto l'aiuto di braccianti al di fuori del contesto familiare.

Giugno e luglio erano i mesi con la maggior migrazione di persone nelle campagne.

La trebbiatura è la fase che per prima ha subito la meccanizzazione grazie alla trebbiatrice a vapore. Per eliminare la paglia e i frammenti minuti venivano utilizzati enormi setacci fatti roteare manualmente.

I bovini furono per secoli fonte di energia lavoro; infatti la stalla era una parte importantissima dell'abitazione contadina, ed era affidata al bovaro di famiglia.

Inoltre l'allevamento di animali era un'altra importante parte della vita contadina perché permetteva di disporre di carne e uova utili per la vendita o il sostentamento della famiglia.

La coltivazione della vite con alberate lungo i campi era di fondamentale importanza perché rappresentava una preziosa risorsa economica in quanto merce di scambio o vendita.

Il vino costituiva anche l'integrazione di una dieta normalmente povera da un punto di vista nutrizionale.

Per queste ragioni la vite era curata eccellentemente data la sua importanza.

▪ **Primo piano**

La maggior parte del latte prodotto in stalla era destinato al caseificio, qui venivano prodotti burro, ricotta e formaggi i quali richiedevano un ricco apparato di attrezzatura. Nella famiglia contadina il consumo del latte era quasi totalmente riservato a bambini o ammalati.

La carne del maiale si presentava come un altro punto fondamentale per la sopravvivenza della famiglia in quanto la principale fonte di proteine e vendita.

Durante la macellazione il norcino raccoglieva il primo sangue nelle pentole per ricavarne il sanguinaccio. La corretta lavorazione e la giusta salatura fornivano la possibilità di utilizzare ogni parte del maiale conservando le carni anche per periodi lunghi.

Il falegname e il fabbro con le loro botteghe fornivano un servizio importante per la popolazione locale: attrezzi e arredi della casa erano in legno ottenuti dalle varie essenze arboree disponibili sul territorio (olmi, pioppi e salici).

Sia il falegname che il fabbro venivano coinvolti ogniqualvolta il contadino non riuscisse a cavarsela da solo.

I contadini camminavano spesso scalzi durante la bella stagione ma possedevano anche scarpe e zoccoli da lavoro creati dal calzolaio. La bottega di quest'ultimo era solitamente piccola e al piano

terra dell'abitazione, con forme da scarpe appese al muro e attrezzi e prodotti di cuoio. Per le vie del paese era facile vedere ambulanti che con le poche mercanzie o attrezzi indispensabili rappresentavano una forma di commercio utile per le famiglie.

La casa era il punto focale per organizzare la vita rurale e la produzione di beni necessari alla sussistenza; la struttura tipica era formata da un corpo di fabbrica principale diviso al centro da un portico definito "porta morta", da un lato la parte abitativa dall'altro la stalla. La stanza principale era la cucina riscaldata al centro dal grande focolare (camino).

In tutte le case era presente un telaio, grazie al quale venivano prodotte tele di canapa per la famiglia o per la "dote" (femminile) riposta nel baule delle giovani donne come corredo.

Secondo la tradizione al momento del matrimonio la sposa lasciava la casa paterna per entrare nella famiglia del marito, all'interno della quale la suocera avrebbe esercitato la sua autorità su di lei e sulle altre donne di casa.

Il letto rappresentava l'unico luogo in cui esisteva un po' di intimità nella vita affettiva. Questo rappresentava anche i momenti fondamentali della vita come: nascita, vita coniugale e morte. Tutti questi passaggi della vita presentavano numerosi riti e usanze.

La stalla era il luogo di raduno per le famiglie, dove si conversava e si svolgevano lavori manuali oltre a forme di intrattenimento popolare (si svolgevano anche in piazza). Il momento della festa rivestiva un punto sostanziale per le comunità.

La fine della civiltà contadina è causata dal boom economico e quindi dalla conseguente industrializzazione (meccanizzazione dei mezzi di produzione e lavoro).

Tutto ciò ha portato a cambiamenti che hanno posto fine alla civiltà contadina e di conseguenza all'affermazione della società industriale.